

# 24

LUCI SU PADRE PIO



# Padre Pio

## E LE OPERE DI MISERICORDIA: *insegnare agli ignoranti*

di MARIANNA IAFELICE

Lo scrittore cattolico Ernst Hello (1828-1885), affermava che: «Il vero santo possiede la carità; ma è una carità terribile che brucia e divora; una carità che detesta il male, perché vuole la guarigione. Il santo che il mondo si figura dovrebbe avere una carità dolciastra che benedicesse chiunque, che benedicesse qualunque cosa, che

benedicesse in qualunque circostanza». Queste parole sono significative a mio avviso, perché la santità di Padre Pio, si è presentata sin da subito come una santità bruciante, una santità che puntava a “guarire” coloro che per circostanze differenti si trovavano distanti dal Signore o che comunque avevano bisogno di essere

guidati per avvicinarsi maggiormente a Lui. Padre Pio infatti, nel corso della sua esistenza non si è mai tirato indietro dallo svolgere quel ruolo anche scomodo di “educatore”, con le figlie e con i figli spirituali e con coloro che si inginocchiavano al confessionale, ha sempre saputo scuotere le coscienze, per educare a vivere da

*Padre Pio  
volle un asilo  
intitolato a  
san Francesco  
d'Assisi.*



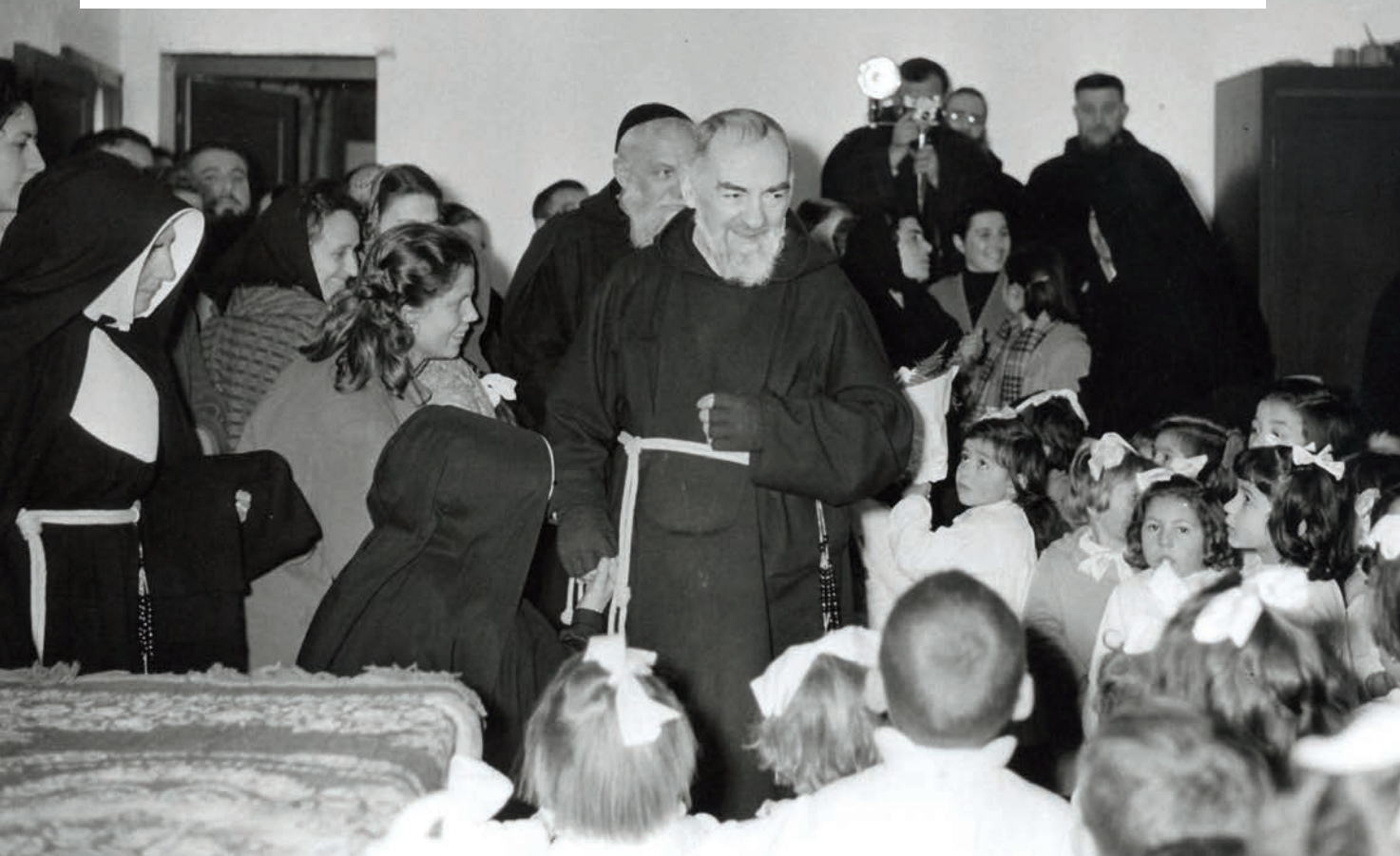
FEBBRAIO / 2016

VOCE  
di  
PADRE PIO  
[WWW.PADREPIO.IT](http://WWW.PADREPIO.IT)

bravi cristiani. Non va poi dimenticata la grande dimensione sociale della santità di Padre Pio. Negli anni '50 a San Giovanni Rotondo l'offensiva protestante diventava giorno dopo giorno più accanita e pericolosa, sia per l'apostolato tra gli adulti, convertiti a centinaia, sia per l'attività didattica nei confronti soprattutto dei bambini

del quartiere di Sant'Onofrio. E mentre le discussioni su chi dovesse intervenire per arginare il problema, tra l'Azione cattolica, il Terz'Ordine Franciscano, i frati e i preti, si protraevano, senza mai pervenire a una soluzione, ancora una volta fu l'agire energetico di Padre Pio a fare la differenza. Una mattina infatti rivolgendosi risolu-

to a Padre Carmelo da Sessano, domandò: «Dimmi un po' non hai saputo nulla di quello che sta succedendo nella zona di Sant'Onofrio? Non sai che i protestanti hanno aperto un asilo infantile? Che quei bambini quando escano di là dicono delle bestemmie contro la Madonna? Fa' qualcosa, bisogna agire!». Padre Carmelo



dal canto suo pur essendo consapevole della situazione, cercò di spiegare al Padre come stavano le cose: «Lei sa che quella zona è sotto la giurisdizione dell'Arciprete De Nittis! I confratelli non hanno mai operato nel paese: se lo facessi si scatenerebbe la tempesta!». Ma Padre Pio sdegnato e triste replicò secco: «Ma a te interessa più l'amicizia dell'arciprete o quella del Signore? A te interessa più l'arciprete o la Madonna? O le anime innocenti da salvare dalla propaganda protestante? Allora va' dall'arcivescovo a nome mio, e fatti autorizzare ad aprire un asilo d'infanzia vicino a quello protestante! Coraggio». Furono questi i primi passi per la nascita della scuola d'infanzia "San Francesco d'Assisi" come volle chiamarla Padre Pio, scuola che sin dai primissimi giorni della sua apertura, registrò l'iscrizione di numerosi bambini, tra cui moltissimi protestanti, iscrizioni che aumentarono nel corso dei mesi, a tal punto che si dovette procedere ben presto alla chiusura dell'asilo protestante. Il suo insegnamento quindi, Padre Pio, non lo riservava solo agli adulti, come si potrebbe pensare. Il suo non era un rapporto elitario con coloro che avevano la maturità per comprendere le sue parole: Padre Pio si rivolgeva

EDUCAVA A  
RICONOSCERSI  
TEMPIO DELLA  
GLORIA DI DIO.

a tutti, consapevole di quello che secoli prima aveva affermato san Girolamo quando scriveva che «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo». Come ha affermato padre Luciano Lotti il senso della pedagogia di Padre Pio era quindi quello di offrire nell'incontro con Dio trinità la mediazione necessaria, affinché l'uomo potesse poi diventare il luogo della gloria di Dio. Padre Pio in questo suo

“educare”, in questo suo “avvicinare” non era poi molto distante dai missionari cappuccini dei primi secoli della Riforma, frati che avevano messo a punto una vera e propria metodologia che si basava sull'esperienza. Questi frati insegnavano la dottrina cristiana, con dei «ragionamenti familiari e spirituali», radunando gruppi di giovani a cui insegnavano anche «molte laudi spirituali». Uno di essi, fr. Francesco da Sciacca, che prima di entrare nell'Ordine Cappuccino fra gli Osservanti si era guadagnato l'appellativo di





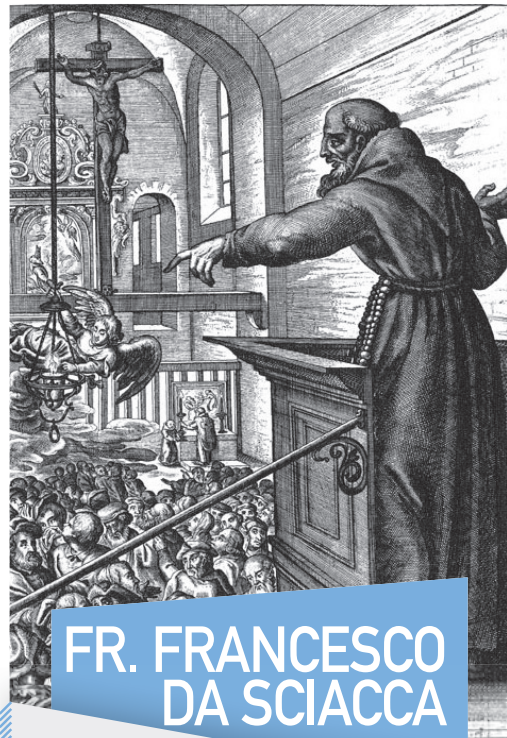
▶ AMAVA I BAMBINI DI UN AMORE TENERO E AUTENTICO.



“eruditissimo”, durante una predicazione a Bocchieri, volendo spiegare ai fedeli quanto fosse bella un’anima adorna della grazia di Dio, e quanto fosse brutta l’anima macchiata dal peccato, spinse loro a guardare una grande lampada che pendeva dal soffitto del-

la chiesa. «Imparate fratelli - disse loro - a conoscere quanto miserabile e tenebroso sia lo stato dell’anima abbandonata dalla grazia divina, da quello che sarebbe questa lampada così risplendente, se da essa si estinguesse la luce, perché null’altro vedremmo in essa se non il buio, e non darebbe altro che cattivo odore». Appena il frate pronunciò queste parole, la lampada si spense e un odore insopportabile si propagò tra i fedeli. «Imparate - soggiunse fr. Francesco - invece che cosa acquista un’anima per mezzo della contrizione e del sacramento della penitenza, quello che appunto acquisterebbe questa lampada se tornasse ad accendersi», e immediatamente la lampada riaccesa da un angelo ricominciò a splendere nuovamente. Padre Pio, testimone e protagonista all’interno di un secolo “pesante” e “scomodo” come il Novecento, sebbene affondasse pienamente

le radici della sua vita spirituale in quel clima di rinnovamento che aveva caratterizzato i cappuccini del suo tempo, non esita mai a far riemergere, a gran voce, quella che è proprio la pedagogia francescana e cappuccina degli inizi, che non è mai culto di una forma, bensì «la consegna di un’esperienza di fede attraverso la santità di vita».



## FR. FRANCESCO DA SCIACCA

**P**redicatore, divenne cappuccino nel 1552. Era solito mangiare solo il giovedì e la domenica, mentre durante la settimana santa era solito mangiare solo due bocconi di pane il giovedì, per solennizzare la Cena del Signore. Fu guardiano e definitore, morì nel 1575 a 70 anni e volle essere seppellito nudo.